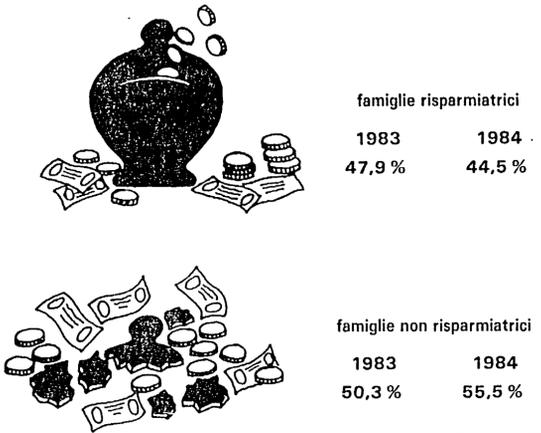


La famiglia diventa una Spa

Dinamica delle famiglie risparmiatrici e non risparmiatrici



Meno risparmi ma tanta voglia del grande affare

Una ricerca del Censis dimostra che calano i soldi a disposizione degli italiani ma crescono i loro investimenti - Un giro finanziario di 570 mila miliardi

MILANO — Esiste o meno all'interno delle famiglie italiane un comportamento tendente a maggiore creatività e vitalità rispetto ai mutamenti registrati nei modelli di produzione del reddito e dei consumi? Il cittadino italiano è quello che risparmia più di chiunque al mondo; la consistenza delle attività finanziarie delle famiglie italiane ammonta a circa 570 mila miliardi (del quale il 48% in depositi bancari, il 7% in depositi postali, il 4,5% in CCT, il 13,2% in BOT, il 6,9% in azioni, il 2% in investimenti cosiddetti in azioni e in titoli di Stato e in attività finanziarie). Il valore del patrimonio ad uso abitativo è valutato in un milione 300 mila miliardi (di cui 730 mila miliardi di prime abitazioni, 336 mila miliardi di abitazioni in locazione, 140 mila di seconde case, 80 mila di abitazioni non occupate). Una inclinazione al risparmio degli italiani davvero ragguardevole. Ma come investono gli italiani?

L'investimento, anche per l'aumento delle opportunità offerte oggi dal mercato, nella convinzione che diversificare, diminuisca i fattori di rischio, nel desiderio di personalizzazione in rapporto ai diversi cicli vitali che ogni famiglia attraversa: si va dalle «famiglie monogame» che possiedono solo depositi bancari, il 18,8% delle famiglie risparmiatrici, a quelle di «spogliamini», come nel caso di chi possiede oltre alla prima casa e altri immobili anche un portafoglio finanziario assortito, in cui trovano posto i titoli di Stato, i depositi bancari e altre attività finanziarie. Nel 1983 il 17,2% delle famiglie risparmiatrici ha trasformato i depositi bancari in titoli di Stato, il 9,5% ha diminuito le proprie attività finanziarie e aumentato il patrimonio immobiliare, il 2,9% ha diminuito il patrimonio immobiliare e investito in attività finanziarie. Un elemento risultante dall'indagine Censis colpisce l'attenzione: la famiglia non risparmiatrice tende a non indebitarsi, a non intaccare il capitale. Su 100 famiglie appartenenti a questa categoria l'85,5% ha speso tutto il reddito senza indebitarsi e senza intaccare il capitale; l'8,2% ha speso più del reddito utilizzando vecchi risparmi, solo il 3,8% si è indebitato e il 2,9% si è indebitato e ha utilizzato vecchi risparmi. Quale differenza con altri soggetti economici, quali lo Stato o le imprese? Si può inoltre annotare — ha sottolineato Franchini — che la famiglia italiana è disposta a tutto, ma non a retrocedere nei suoi livelli di vita e consumi conseguiti, che peraltro si manifestano sempre più «articolati e opulenti».

L'indagine mostra una stretta correlazione tra il titolo di studio e le scelte di investimento e mette in luce l'apporto della informazione economico-finanziaria come base di divulgazione importante per diversificare gli investimenti delle famiglie. Infatti il 72% delle famiglie che desiderano autonomamente propri investimenti, l'11,4% si consulta con esperti e amici, il 10,9% ricorre agli uffici di esperti, il 5,7% segue l'esempio di amici. E le novità, le nuove forme diversificate di investimento, quelle che non siano abitazioni, titoli bancari, BOT? Sono ancora scarse, ma soprattutto, offerte dall'assetto mercato finanziario italiano. Franchini è ricorso a due immagini davvero suggestive, ma forse per questo anche un po' fuorvianti e alquanto pericolose per individuare il comportamento del soggetto-famiglia. «Siamo ancora in fase di lavoro in corso, di tendenze che non toccheranno, rispetto alla realtà degli Stati Uniti. Forse è vero, senz'altro corrisponde al reale la ristrettezza delle opportunità di investimento concesse dal sistema italiano. Eppure talvolta al galoppo verso forme di investimento che li hanno ridotti alla condizione di ronzanti sciacalli. Si pensi ai casi dell'Ambronziano di Calvi, alle vicende di certi fondi immobiliari».

Dalla ricerca del Censis emerge dunque una realtà molto frastagliata delle famiglie italiane: cresce l'accumulazione di ricchezza, si mantiene la propensione al risparmio, sta sorgendo la famiglia spa che manifesta peculiarità d'azione rassicurante a quella delle imprese, mentre scadevano in Italia le opportunità di investimento offerte in Italia in confronto ad altre nazioni. Resta tuttavia sempre la realtà di famiglie private di ricchezza, aree non scarse di povertà, costrette al bisogno e al sottocombito. Il gruppo ciclistico si allunga, dice il Censis, qualcuno in fuga, taluni a seguirla. Troppi però restano dimenticati per «Malabrocca» che si staccano incolpabilmente.

Antonio Mereu

delle pregiudiziali 252 deputati, contro 238. Secondo alcuni calcoli nelle file della maggioranza (alla quale si è unito il gruppo missino) ci sono stati i franchi tiratori: secondo altri conteggi ve ne sarebbero stati 61. Ai primi del mese, quando la Camera aveva dovuto pronunciarsi su un altro profilo di costituzionalità (riguardante i requisiti di urgenza per il referendum) il problema riguardava la sostanza stessa del decreto. Il provvedimento si era salvato per una trentina di voti e con l'apporto determinante del MSI. È probabile che già oggi i franchi tiratori, come non è Pescara esaminino la possibilità di ripristinare le ordinanze con le quali, a metà ottobre, avevano vietato a Berlusconi — applicando le leggi vigenti — di trasmettere in diretta la sua stessa programma, alla stessa ora.

La presenza dei franchi tiratori nell'assemblea di ben 24 deputati socialisti (tra cui lo stesso responsabile del settore televisivo, Paolo Pillitteri) ha dato la stura a velenose polemiche tra i deputati della Direzione del PSI, in vista del Consiglio nazionale. Il quadro delle assenze in aula è stato così ricostruito:

DC	50	su	225
Indip. di sin.	1	su	20
Misto	1	su	1
Voldostano	0	su	1
Lib. teneta	1	su	1
PUP	0	su	6
Par. Sar. d'Az.	1	su	1
SI	3	su	3
MSI-DN	10	su	37
PCI	2	su	42
PLI	6	su	16
PR	11	su	11

No del PSDI no del PLI

confermato che l'atteggiamento del PSDI e del senatore D'Amelio sono soltanto la punta di un iceberg che non è potuto emergere completamente. La seduta al Palazzo Madama è proseguita all'incirca per tutta la notte: il voto finale era previsto per le prime ore di stamani. La battaglia ora si sposta alla Camera, dove l'esame del disegno di legge iniziato già giovedì di settimana scorsa, è già in fase di discussione. La reazione più prudente verso una ripresentazione del decreto. A questo punto — ha detto il vicesegretario del PSDI, Martelli — si fa per sentire un nuovo metodo di responsabilità politica e istituzionale. Occhetto conclude riaffermando l'assoluta

urgenza di una legge che regoli l'intero sistema radiotelevisivo, sottratto a processi di concentrazione, misto e plurale, che dia certezza di legalità anche all'emittenza privata. È un lavoro che si può cominciare subito, «ora è compito del governo mostrare responsabilità e tempestività». Intanto — ha aggiunto Bernardi, capogruppo PCI nelle commissioni di vigilanza — si dovrebbe riprendere il lavoro nelle commissioni che stavano esaminando le proposte di legge presentate dal nostro e da altri gruppi parlamentari.

Che cosa succederà oggi, non appena il voto alla Camera sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale? Martelli sostiene che la bocciatura del decreto non escluderebbe l'efficacia alle ordinanze preleggiate a metà ottobre. I pretori di Roma, Torino e Pescara avevano imposto alle reti di Berlusconi non l'assoluta — come strumentalmente è stato sostenuto — ma di non trasmettere alla privata libera emittenza programmi su tutto il territorio nazionale. Secondo esperti e giuristi — invece — le ordinanze di maggioranza del momento che anche questo voto, come molti altri della settimana precedente, sta a dimostrare che ci troviamo di fronte alla volontà del Parlamento di difendere la propria sovranità contro la pericolosa tendenza delle lobby e dei gruppi di pressione a condizionare l'attività legislativa. Si dimostra anche così, più in generale, che non è possibile proseguire a lungo sulla strada dei colpi di mano nei confronti del Parlamento e della finta libertà di maggioranza del momento che anche questo voto, come molti altri della settimana precedente, sta a dimostrare che ci troviamo di fronte alla volontà del Parlamento di difendere la propria sovranità contro la pericolosa tendenza delle lobby e dei gruppi di pressione a condizionare l'attività legislativa. Si dimostra anche così, più in generale, che non è possibile proseguire a lungo sulla strada dei colpi di mano nei confronti del Parlamento e della finta libertà di maggioranza del momento che anche questo voto, come molti altri della settimana precedente, sta a dimostrare che ci troviamo di fronte alla volontà del Parlamento di difendere la propria sovranità contro la pericolosa tendenza delle lobby e dei gruppi di pressione a condizionare l'attività legislativa.

Come è noto il provvedimento governativo — con validità di un anno — cancellava le ordinanze dei pretori — ledendo l'autonomia del potere giudiziario — e ripristinava una situazione in contrasto con le sentenze della Corte costituzionale che hanno sempre escluso le trasmissioni a carattere nazionale delle tv private. Su questi elementi erano fondate le pregiudiziali presentate dalle opposizioni; in esse si sottolineava, inoltre, come l'intero decreto si configurasse come mirato esclusivamente a tutelare gli interessi economici (il predominio nel mercato pubblicitario) di un solo imprenditore.

A Montecitorio, prima del voto, c'era molta effervescenza. In molti, come il senatore D'Amelio, si esprimevano in alcuni settori dc, soprattutto in relazione alle indiscrezioni che filtravano sui contenuti del disegno di legge che Gava dovrebbe presentare domani: piena libertà di interconnessione per le reti private, libertà di emettere programmi con pubblicità sino al 20% del totale di trasmissione, contro il 5% riservato alla Rai, nessun limite all'assegnazione di licenze; possibilità, per Berlusconi, di mettere le mani sui grandi canali di trasmissione e di trasmettere in diretta, nessuna garanzia alla Rai di mantenere la proprietà della rete di trasmissione; le grandi tv private, come il servizio pubblico, a rango di concessionarie del contributo. Tutto ciò può aver contribuito — nel clima di incertezza — a compattare il «partito della Rai» contro il «partito di Berlusconi».

Antonio Zollo

un loro senatore, D'Amelio, consegna in sala stampa la sua dichiarazione di guerra contro Ventinini: «Voto contro l'articolo 2, perché il sistema di accantonamento induttivo dei redditi rappresenta un brutto ritorno, così com'è strutturato, ad una norma medievale, che incoraggia l'arbitrio a scapito dei più deboli e degli indigenti. Ciò, in un sistema di diritto come il nostro, è inaccettabile. Senza dire, poi, che si potrebbero ravvisare gli estremi di incostituzionalità».

Sono quasi le 19. In aula, si vota la fiducia sull'articolo 2. La maggioranza dc, ma oltre all'estensione del PSDI e al no del democristiano, nel centro degli oppositori al pacchetto fiscale vanno inseriti anche molti dei trenta senatori del pentapartito che al momento del voto erano fuori dal Parlamento. La seduta viene sospesa. Riprenderà alle 21.30. Ed è proprio un socialista, il vice presidente del gruppo Giannini, a suggerire una giornata fra le più nere per il pentapartito: «Il mio voto è che la maggioranza regga».

Giovanni Fasanella

Gelli dev'è le indagini?

La accusa di calunnia (accompagnata dalle aggravanti di aver agito con finalità eversive e per coprire gli interessi del partito) è stata presentata dal pm di Bologna, Giuseppe Gelli, nei confronti di un gruppo di parlamentari. Il pm di Bologna, Giuseppe Gelli, ha presentato un'istanza di rinvio a giudizio nei confronti di un gruppo di parlamentari. Il pm di Bologna, Giuseppe Gelli, ha presentato un'istanza di rinvio a giudizio nei confronti di un gruppo di parlamentari.

Negato al PCI commissario CEE

motivazioni adottate, che sono per una parte inconsistenti e pretestuose, e per un'altra assai preoccupanti per i rapporti politici nel nostro Paese. E qui tre considerazioni di fondo:

1. «È del tutto evidente che la Comunità europea sta attraversando una fase particolarmente delicata e complessa» e che per superarla vi è l'esigenza di uno sforzo unitario; ma non si

Avviso di reato per Monti

contare attività «minoritarie» della sua flotta (dieci navi, vendute alle Pontoli e alla Palm Shipping) o la «Vip Air», la prima società di aerotaxi italiana.

«Eppure questa piccola cosa, questa storia di pochi miliardi esportati sembra preoccupare l'an-

Dirigente EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Edizione S.p.A. di L'Unità
Tipografia T.E.M. viale Teulada, 19 00185 Roma - Tel. 49.50.351
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscritta, come giornale morale, nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fubini, 15 - CAP 20100 - Telefono 8440 - ROMA, via del Tavolino, 19 - CAP 00185

Giorgio Frasca Polara

no stati in passato e siano oggi inghiottiti, nella Repubblica Federale Tedesca, in Francia) più tesi e aspri che in Italia. Diciamo che la concezione della democrazia, dei rapporti tra i partiti, della politica che sta dietro a simili affermazioni non ha nulla a che vedere con l'ordinamento e le regole costituzionali, e deve essere da parte nostra nettamente respinta.

BRUNO VENTURINI

lo ricorda con affetto e rimpianto e in riconoscenza per la sua lunga lotta contro il fascismo e per la realizzazione di una società socialista. Offre centomila lire per l'Unità. Milano, 29 novembre 1984